

FERMATA 25 APRILE

Storie di donne e uomini resistenti

“ *Per cambiare il mondo,
bisogna esserci*”

> Tina Anselmi, staffetta partigiana a 17 anni.

Il 25 aprile è la festa della Liberazione e della Resistenza.

E' la festa di tutti i resistenti, di quelli di ieri ma anche di quelli di oggi che, inseguendo ideali di giustizia e di libertà, hanno avuto il coraggio di opporsi, anche a costo della vita.

Questa mostra racconta la storia di donne e uomini che, con le loro azioni, hanno contribuito alla costruzione di una società più libera, più giusta, più solidale.

Le loro storie chiamano in causa il nostro impegno e la nostra responsabilità per costruire una società dei diritti e della solidarietà.

“ *Le tante Resistenze di oggi,
lotta per la pace,
diritto al lavoro,
attenzione per l'ambiente,
l'impegno per le donne,
l'accoglienza di culture "altre".
La Resistenza di ieri
deve per forza parlare
alle resistenze di oggi,
che sono tante e urgenti...*”

> Joyce Lussu



A cura di:



Con il patrocinio di:



Comune di Rovereto

Cognome:

ERNMAN THUNBERG

Nome:

GRETA TINTIN ELEONORA

Nata il:

3 - 01 - 2003

A:

STOCCOLMA

Cittadinanza:

SVEDESE

Professione:

STUDENTESSA



Nell'agosto del 2018, Greta Thunberg, ragazza svedese di 15 anni, non va a scuola. Decide di scioperare davanti al Parlamento di Stoccolma fino alle elezioni legislative del 9 settembre, con l'obiettivo primario di chiedere al governo di rispettare gli accordi di Parigi sul cambiamento climatico, in particolare, per quanto riguarda la riduzione delle emissioni di anidride carbonica nell'ambiente.

Dopo le elezioni, Greta riprende la scuola ma continua a perorare la sua causa: ogni venerdì sciopera per il clima in atto di protesta. Nasce così

il movimento studentesco internazionale Fridays for future, diffusi poi in moltissimi altri paesi, tra cui l'Italia, coinvolgendo milioni di giovani.

Le manifestazioni organizzate da questo movimento sono pacifiche e mirano a sensibilizzare l'attenzione della popolazione sull'emergenza climatica, in modo da trasformare questo tema in una priorità per l'agenda politica internazionale.

Greta Thunberg continua a battersi per l'equità e la giustizia climatica, sensibilizzando le persone, "perché se tutti sapessero quanto è grave la situazione, e quanto poco si sta facendo in proposito, tutti scenderebbero in strada e verrebbero a sedersi accanto a noi".



Greta Thunberg

“ **Gli adulti continuano a dire: «Lo dobbiamo ai giovani. Dobbiamo dare speranza ai giovani». Ma io non voglio la vostra speranza. Io non voglio che siate speranzosi. Io voglio che siate in preda al panico. Io voglio che proviate la paura che provo io ogni giorno. E poi voglio che agiate. E voglio che agiate come fareste nel caso di un'emergenza. Voglio che agiate come se la vostra casa fosse in fiamme. Perché lo è.”**

GRETA



Cognome: ZAKY

Nome: PATRICK GEORGE

Nato il: 16 - 06 -1991

A: MANSOURA

Cittadinanza: EGIZIANA

Professione: STUDENTE, RICERCATORE



Patrick Zaky è un giovane studente e ricercatore egiziano per i diritti umani. Iscritto ad un master presso l'Università di Bologna, il 7 febbraio 2020, al rientro in Egitto per visitare la famiglia, viene arrestato per volontà del Presidente Abdel Fattah al-Sisi.

Terrorismo, diffusione di notizie false sui social con lo scopo di minare l'ordine sociale e la sicurezza pubblica. Istigazione alla violenza e incitamento alla protesta per il rovesciamento dello Stato. Questi i capi d'accusa. Il ragazzo rimane tuttora detenuto in attesa di processo.

L'arresto arbitrario di Patrick Zaky rappresenta un altro esempio della sistematica repressione dello Stato egiziano nei confronti di coloro considerati oppositori e difensori dei diritti umani.

Dal 2013, anno del colpo di stato di al-Sisi, in Egitto sono morte in detenzione 1058 persone; ad oggi ci sono 60000 detenuti politici: è lo stesso regime che ha torturato e ucciso Giulio Regeni.

Abbiamo un dovere: chiedere la libertà per Patrick e per tutte le altre persone private della propria voce e dei diritti.



Patrick Zaky

“ *Persone care, sto bene e in buona salute, spero che anche voi siate sani e salvi. Famiglia, amici, amici del lavoro e dell'università di Bologna, mi mancate tanto più di quanto possa esprimere in poche frasi. Spero che siate tutti in buona salute. Un giorno sarò libero e tornerò alla normalità, e ancora meglio di prima!*”



Cognome: COLVIN

Nome: MARIE CATHERINE

Nata il: 12 - 01 - 1956

A: OYSTER BAY

Cittadinanza: STATUNITENSE

Professione: GIORNALISTA



Giornalista di guerra statunitense, nel corso della sua vita racconta al mondo intero le condizioni disumane in cui versano le persone nelle zone di conflitto, dando voce a chi voce non ha.

Dal 1995 è corrispondente per gli Affari Esteri del Sunday Times in varie zone dell'Asia Occidentale e Africa settentrionale. Nel 2001, durante la guerra in Sri Lanka viene colpita da un'esplosione di granata e perde della vista dell'occhio sinistro.

Nel 2012 è in Siria nella città assediata di Homs dove le atrocità sono all'ordine del giorno. Il 22 febbraio rimane uccisa sotto ad un bombardamento voluto probabilmente da Assad, di cui la giornalista aveva rivelato le violenze indiscriminate sulla popolazione civile.

"Molti di voi si saranno chiesti o si staranno chiedendo ora: tutto questo vale la perdita di vite umane, la sofferenza, il dolore? Siamo davvero in grado di cambiare qualcosa? È una domanda che mi sono fatta quando sono rimasta ferita. La mia risposta, allora come adesso, è sì, ne vale la pena. Il pubblico ha il diritto di sapere quello che il governo e le forze armate stanno facendo in nome nostro. La nostra missione è dire la verità. La vera difficoltà è avere abbastanza fiducia nell'umanità per credere che a qualcuno possa importare".



Marie Catherine Colvin

“ *Che cos'è il coraggio e che cos'è la spavalderia? I giornalisti che si occupano di combattimento assumono grandi responsabilità e affrontano scelte difficili. A volte pagano il prezzo più alto.*”

MARIE



Cognome:

SWITZER

Nome:

KATHRINE VIRGINIA

Nata il:

5 - 01 - 1947

A:

AMBERG

Cittadinanza:

STATUNITENSE

Professione:

ATLETA



Kathrine Virginia Switzer è stata la prima donna a correre la maratona di Boston nel 1967, quando la competizione era ancora riservata ai soli atleti maschi. Si credeva infatti che le donne fossero troppo deboli per competere.

Dopo essersi registrata come K.V. Switzer, l'atleta si presentò sulla linea di partenza e concluse la gara, nonostante l'aggressione di uno degli organizzatori contrario alla sua partecipazione. Fu un risultato storico che le permise di diventare la prima donna a partecipare e a concludere la maratona di Boston. Terminata la gara, l'atleta

denunciò la mancanza di opportunità per le donne nelle competizioni di alto livello e dichiarò:

"Dopo quello che è successo oggi, voglio contribuire a creare quelle opportunità."

Kathrine Switzer ha proseguito la sua carriera di atleta, correndo oltre quaranta maratone e vincendo quella di New York nel 1974: è diventata un simbolo e un'attivista a favore dell'inclusione femminile nello sport.



Kathrine Virginia Switzer

“ Sapevo che se mi fossi fermata, nessuno avrebbe mai creduto che una donna potesse correre una maratona. Se avessi mollato, tutti avrebbero detto che si trattava di una trovata pubblicitaria. Se avessi smesso di correre, avrei fatto indietreggiare di tanto, di davvero tanto, le possibilità delle donne di farsi spazio nel mondo dello sport. [...] La mia paura e la mia umiliazione si trasformarono in rabbia.”

KATHRINE



Cognomi:

FRANCHI E FORNASIR

Nomi:

GIAN ANDREA E LORENA

Età:

84 e 67

Cittadinanza:

ITALIANA

Professione:

LUI EX DOCENTE DI FILOSOFIA

LEI PSICOTERAPEUTA



Il 22 febbraio 2021 la Digos di Trieste e la squadra antiterrorismo hanno fatto irruzione nella casa di Gian Andrea Franchi e Lorena Fornasir accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

La colpa di Lorena e Gian Andrea sarebbe nelle coperte, nei cappotti, nelle scarpe donati a chi arriva dalla rotta balcanica, a chi attraversa lande ricoperte di neve e supera i blocchi e le violenze della polizia, a chi si lascia alle spalle il conflitto, la guerra e la fame della terra di provenienza e, con la speranza di raggiungere una destinazione migliore, inizia un percorso fatto

di miserie, stenti e campi lager come quello di Lipa.

L'inchiesta si concentra sull'aiuto che Gian Andrea e Lorena hanno offerto ad una famiglia curdo-iraniana nel luglio del 2019, da qui l'ipotesi che l'associazione Linea d'Ombra, in particolare i suoi fondatori, siano coinvolti nel "traffico clandestino di migranti".

Molte le persone e le associazioni solidali con i coniugi: "se l'umanità e la solidarietà sono diventati reati, allora siamo in tanti colpevoli con Gian Andrea e Lorena."



*Gian Andrea Franchi
Lorena Fornasir*

“ **L'accusa rivolta verso di noi, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, è paradossale. È un gesto per colpire chi si occupa di migranti. Ma non ci farà cedere nemmeno di un passo: continueremo a fare quello che facciamo, finché non ce lo impediranno fisicamente.** ”

**GIAN ANDREA
E LORENA**

Cognome: SACKO

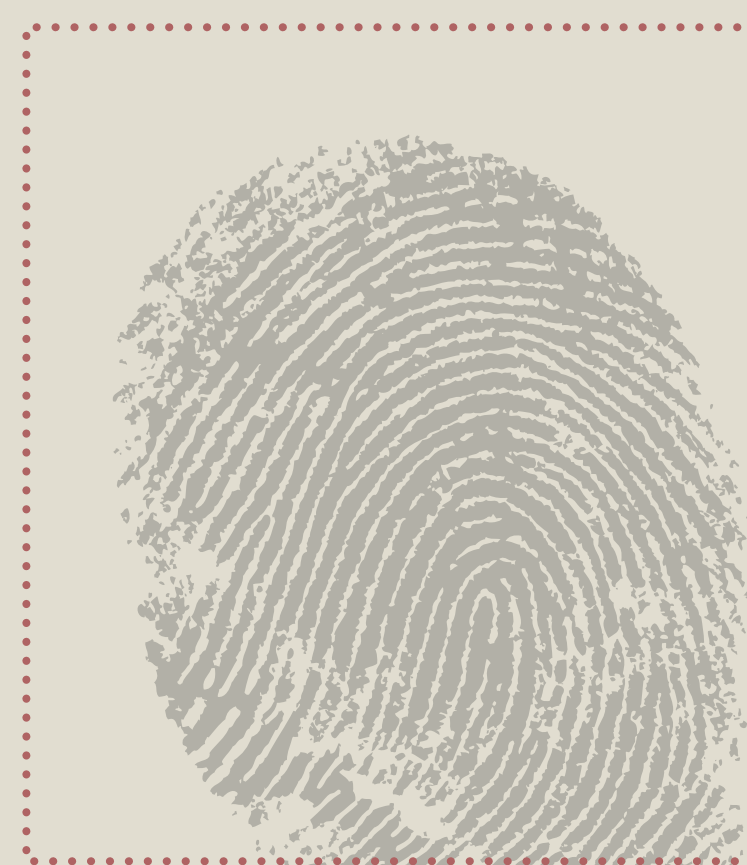
Nome: SOUMAILA

Nato il: 01 - 01 -1989

A: MALI

Cittadinanza: MALIANA

Professione: BRACCIANTE



Costretto ad emigrare dalla propria terra a causa di una prolungata siccità, lascia la moglie e la figlioletta. Attraversa il Niger, la Libia, po il Mediterraneo. Soccorso da una nave della Marina Militare, sbarca a Taranto nel giugno 2014.

Prima profugo e richiedente asilo, diventa bracciante con permesso di soggiorno. Vive e lavora ogni giorno nella Piana di Gioia Tauro in Calabria, con un salario misero e in nero, senza contratto né contributi versati.

Della sua esistenza veniamo a sapere solo il 2 giugno 2018, giorno in cui viene ucciso a fucilate da un uomo mentre, con due compagni di lavoro, recupera quattro lamiere in una fabbrica abbandonata per costruire una baracca.

Il 2 giugno 2018, festa della Repubblica, mentre una pallottola spezza la vita di Soumaila, l'allora Ministro dell'Interno afferma durante un suo comizio, a proposito dei migranti, che "la pacchia è finita".

La storia di Soumaila Sacko è una storia che ci riguarda. Parla del cibo che ogni giorno consumiamo, degli invisibili che ci permettono di avere nei supermercati frutta e verdura, di una filiera che ancora vive di sfruttamento, caporalato e sprezzo della dignità umana.

Un migrante, un bracciante, uno sfruttato, un'attivista sindacale, un fratello, un uomo.



Soumaila Sacko

“ *Agendo individualmente non si risolvono i problemi. Solo unendo le forze si possono trasformare le cose*”

SOUMAILA

Cognome: PASI

Nome: MARIO

Nato il: 21 - 07 -1913

A: RAVENNA

Cittadinanza: ITALIANA

Professione: PARTIGIANO, MEDAGLIA D'ORO
AL VALORE MILITARE ALLA MEMORIA



Da sempre antifascista, nel 1938, arriva a Trento per prestare servizio all'ospedale S. Chiara.

Nel 1940, allo scoppio della guerra, viene richiamato alle armi come ufficiale medico della Divisione alpina "Pusteria" impiegata dapprima sul fronte francese e poi su quello albanese. Congedato per motivi di salute nel 1941, riprende il suo lavoro di chirurgo al S. Chiara, dove conosce la trentina Ines Pisoni, compagna di vita, con la quale condivide gli ideali antifascisti e di lotta per la libertà.

Costretto a lasciare Trento, diventata pericolosa per lui, si unisce alle brigate garibaldine che operano nel bellunese, col nome di battaglia "Montagna". Partecipa a molte azioni ma non dimentica mai di essere un medico, di prendersi cura degli altri anche a rischio della propria vita. La notte del 10 novembre 1944, mentre assiste una partoriente, viene catturato dai nazisti e sottoposto per quattro mesi a feroci torture: non parla, non tradisce i compagni.

Il 10 marzo 1945 Mario Pasi è l'ultimo dei dieci partigiani impiccati per rappresaglia nel Bosco dei Castagni, vicino a Belluno. Non ha ancora 32 anni. Come ultimo oltraggio, i nazisti ordinano che il suo corpo senza vita rimanga esposto per due giorni, appeso all'albero cui lo hanno impiccato.



Mario Pasi

“ Tante cose vorrei,
ma insomma vorrei essere felice...
Ma la mia vita non mi appartiene.
Quando uno si mette
per una strada come la mia,
la sua vita non appartiene più a lui solo”

MARIO

Cognome: **YOUSAFZAI**

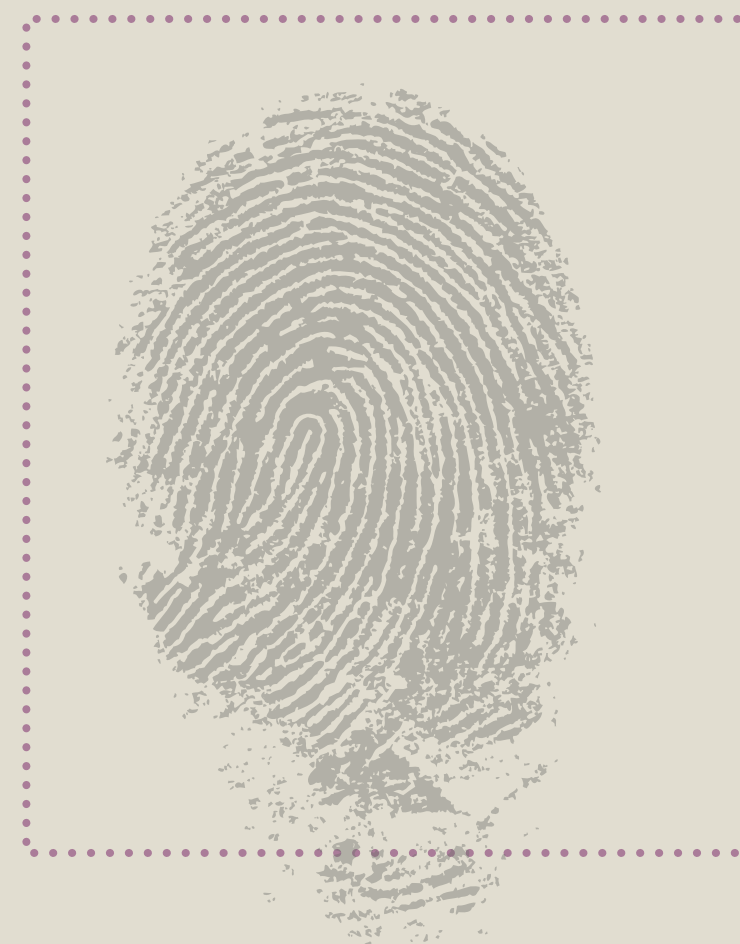
Nome: **MALALA**

Nata il: **12 - 07 -1997**

A: **MINGORA (PAKISTAN)**

Cittadinanza: **INGLESE**

Professione: **SCRITTRICE**



A 11 anni, quando i talebani invadono la valle di Swat in Pakistan, Malala comincia a scrivere un blog per la BBC. Racconta i talebani visti da una bambina che vorrebbe solo andare a scuola; denuncia i soprusi, la violenza, il terrore contro le donne.

Ha solo 15 anni quando, il 9 ottobre 2012, i talebani le sparano in viso mentre è a bordo di uno scuolabus. La ragazza, che è stata presa di mira a causa del suo impegno a favore dell'educazione femminile, viene trasferita d'urgenza in Gran Bretagna e salvata dai medici dell'ospedale di Birmingham.

Malala torna a impegnarsi per i diritti civili e il diritto all'istruzione per le ragazze. Così interviene il 12 luglio 2013 all'Assemblea generale delle Nazioni Unite: "Eccomi qui, una ragazza come tante. Io non parlo per me stessa, ma per dare voce a coloro che meritano di essere ascoltati, che hanno lottato per il loro diritto di vivere in pace. Per il loro diritto a essere trattati con dignità. Per il loro diritto alle pari opportunità. Per il loro diritto all'istruzione. Ma non possiamo avere successo se la metà del genere umano è tenuta indietro. Noi vogliamo scuole e istruzione per il futuro luminoso di ogni bambino [...] Alzeremo la voce per i nostri diritti e la nostra voce porterà al cambiamento".

A Malala è stato attribuito il premio Nobel per la Pace 2014.



Malala Yousafzai

“ **Prendiamo in mano i nostri libri e le nostre penne. Sono le nostre armi più potenti. Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo.** ”



Cognome: RECH

Nome: ANNETTA

Nata il: 29 - 12 -1919

A: MORGANTI (TN)

Cittadinanza: ITALIANA

Professione: PARTIGIANA

NOME DI BATTAGLIA: ANITA



Annetta Rech cresce in una famiglia in cui le donne sono protagoniste.

Annetta, mamma Gilda e zia Maria diventano staffette partigiane. La loro casa è il cuore della Resistenza, centro di collegamento e di smistamento indispensabile per la Brigata Pasubiana e la missione inglese Freccia, tappa per i partigiani tra la zona vicentina e quella trentina.

Partigiani, soldati alleati, disertori tedeschi trovano rifugio, cibo, cure in caso di bisogno. Lì

arrivano e da lì partono i messaggi che Annetta e la madre Gilda portano a piedi macinando chilometri e correndo molti rischi: a Lavarone c'è la Wehrmacht, a Folgaria ci sono le SS.

Annetta è una donna fiera, coraggiosa, comunista. Non ha una vita facile, si scontra con l'ostilità del paese ma per tutta la vita non rinuncia alle sue idee.

Così la salutava Mario Rigoni Stern:

"Cara Annetta, forza. È inverno anche nel cuore degli uomini. Buona primavera, vecchia aquila della Resistenza. E Resistenza anche oggi, più che mai".



Annetta Rech

“ Non bisogna perdere la memoria della Resistenza. Significherebbe non alimentare gli anticorpi dei giovani nei confronti della tirannia”.

ANNETTA

Nome:

GRUP YORUM

Fondato nel:

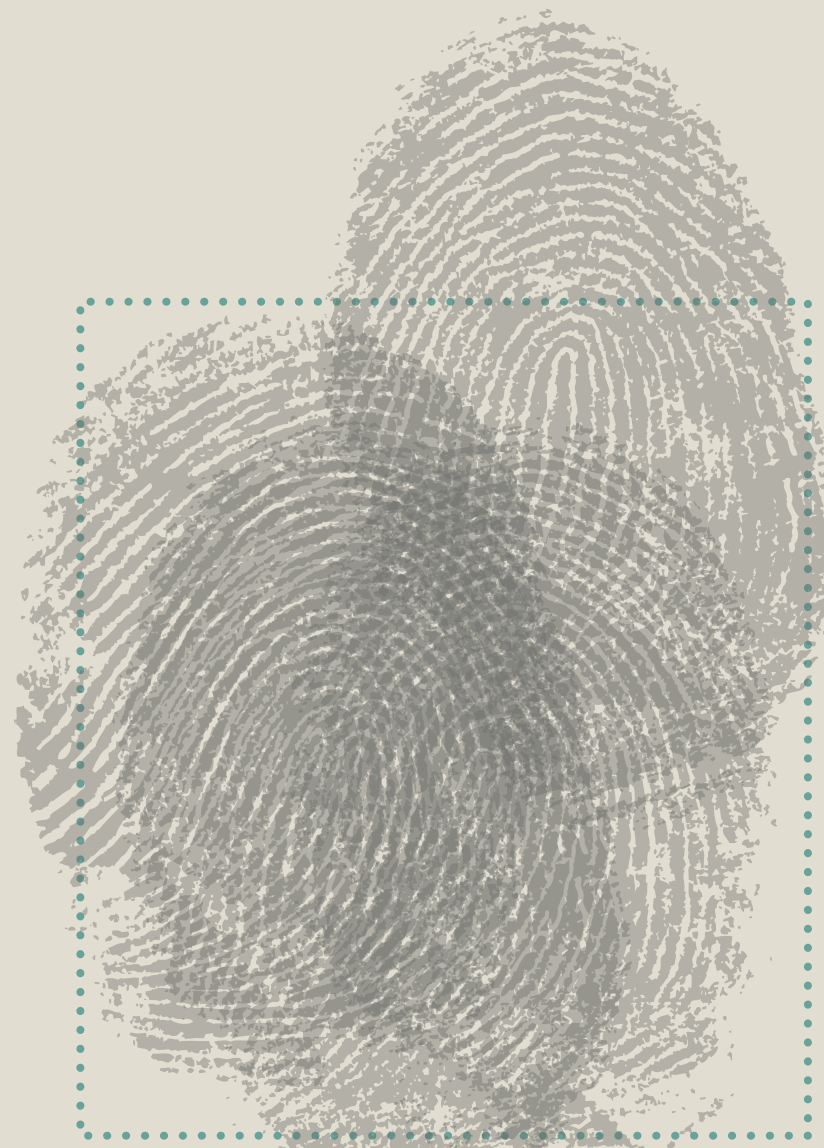
1985

A:

ISTANBUL

Genere musicale:

MUSICA POPOLARE TURCA



Sempre al fianco di studenti, operai, minatori, contadini, delle minoranze oppresse, il gruppo musicale turco Grup Yorum dal 1985 dà la voce a chi voce non ha. Per questo i componenti della band hanno subito in trent'anni oltre 400 processi, anni di galera, torture, censure dei testi. Dopo il colpo di stato di Erdogan, nel 2016, al gruppo era stato vietato di esibirsi e molti dei suoi componenti sono stati arrestati e incolpati, senza prove, di terrorismo.

A maggio 2019 Helin Bolek, Mustafa Kocak e Ibrahim Gokcek hanno cominciato uno sciopero

della fame come forma di protesta. Chiedevano la liberazione dei detenuti politici arrestati dopo il golpe del 2016, fermare gli assalti ai centri culturali e permettere al Grup Yorum di tornare a suonare.

Dopo 288 giorni di sciopero della fame, il 3 aprile 2020 è morta la cantante Helin Bolek: aveva 28 anni.

Dopo 297 giorni dopo il suo ultimo pasto, il 23 aprile 2020 se n'è andato Mustafa Kocak,; aveva 27 anni.

Dopo 323 giorni di sciopero della fame, il 7 maggio 2020 è morto Ibrahim Gokcek, 39 anni, bassista del Grup Yorum. Le sue ultime parole: "Questa resistenza è la nostra ultima risorsa, non ci hanno lasciato nient'altro da fare. Moriremo per cantare? Sì, perché il nostro è amore per le persone e per la patria".



Grup Yorum

“ Ci hanno tolto la chitarra e per esprimerci usiamo il nostro corpo come strumento”.

GRUP YORUM



Cognome: **ULIVI**

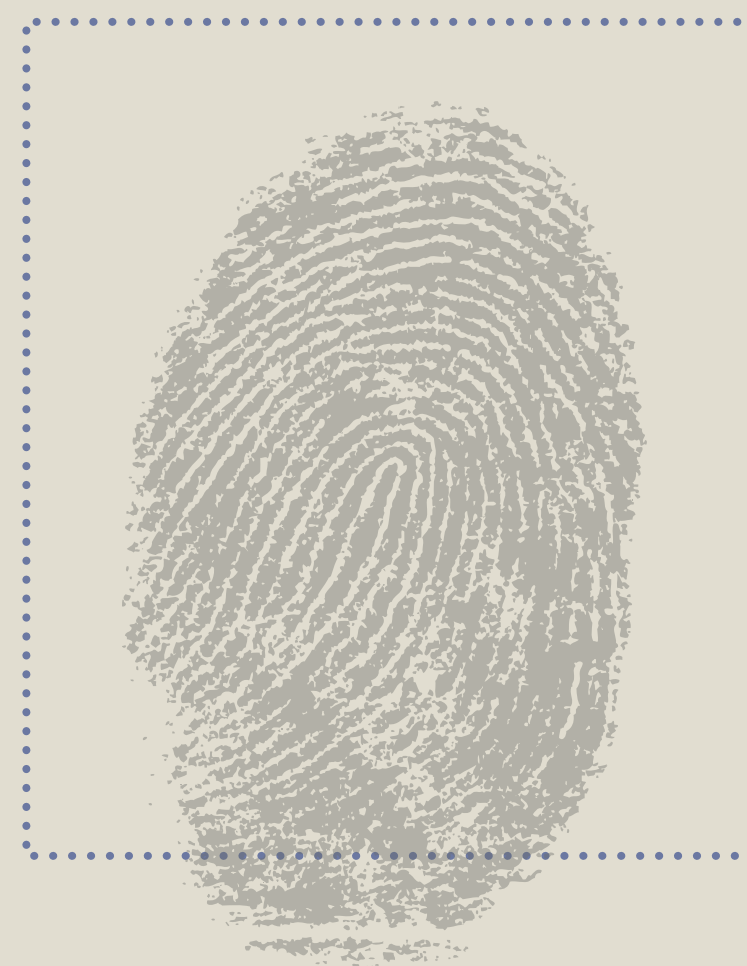
Nome: **GIACOMO**

Nato il: **29 - 10 - 1925**

A: **BACCANELLI DI SAN PANCRAZIO (PR)**

Cittadinanza: **ITALIANA**

Professione: **PARTIGIANO, MEDAGLIA D'ARGENTO**
..... **AL VALORE MILITARE ALLA MEMORIA**



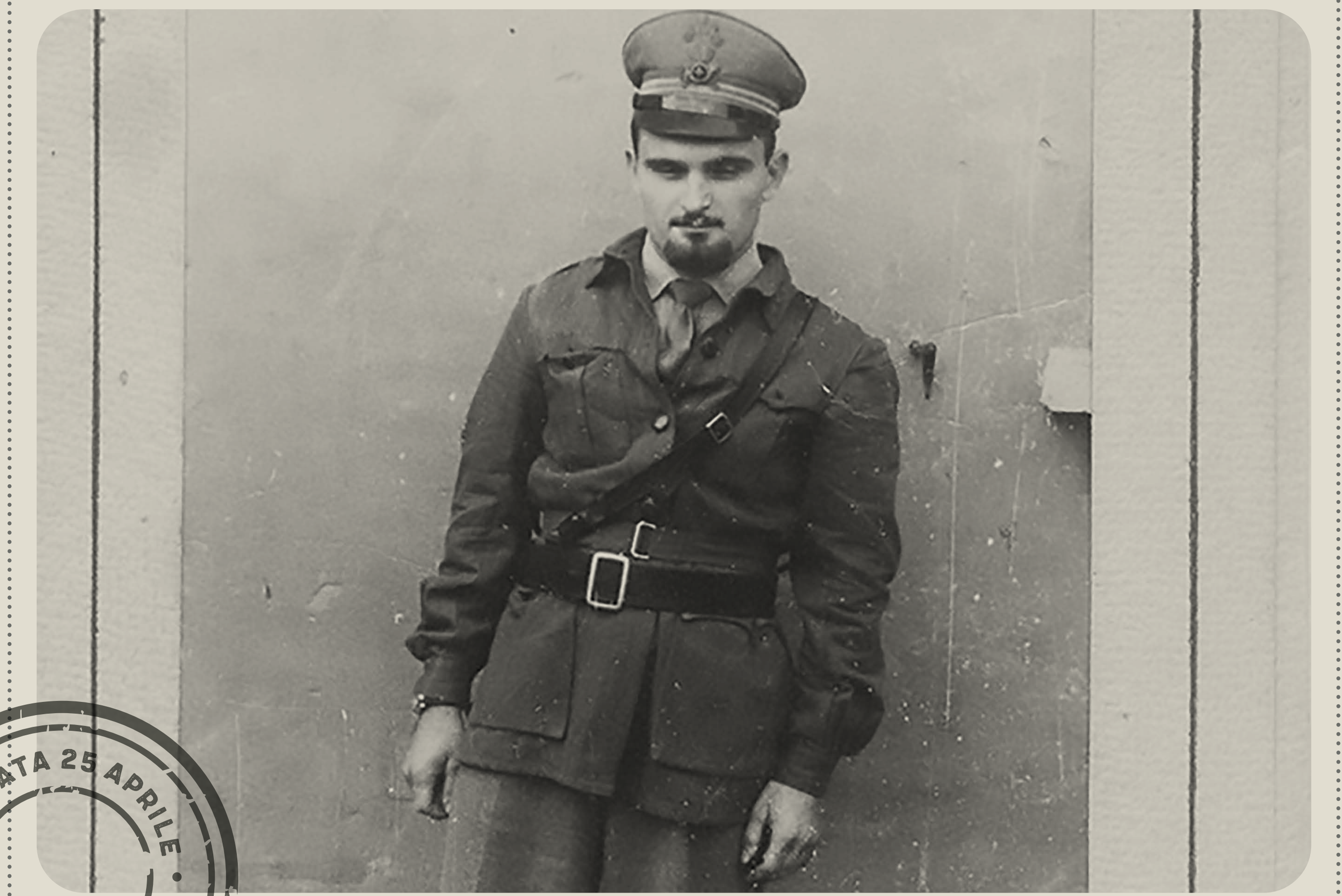
A 17 anni consegue la maturità al liceo classico di Parma. Iscrittosi alla facoltà di legge, dopo l'8 settembre 1943 aderisce attivamente alla Resistenza. Viene incaricato di tenere i collegamenti tra il CLN di Parma e Carrara e tra i partigiani e gli ufficiali inglesi. Si occupa della diffusione della stampa clandestina e dell'organizzazione dei giovani renitenti alla leva per aiutarli a raggiungere le formazioni partigiane sull'Appennino tosco-emiliano.

Catturato la prima volta l'11 marzo 1944, riesce a fuggire e a riprendere la sua attività

di resistente a Modena. Arrestato di nuovo, riesce nuovamente a evadere. Catturato per la terza volta dai fascisti il 30 ottobre 1944, viene incarcerato e sottoposto ad atroci torture, ma non rivela nulla. È fucilato, a 19 anni, sulla Piazza Grande di Modena con altri due compagni il 10 novembre 1944.

Di lui ci rimane una lettera, rivolta agli amici, il suo "testamento politico e spirituale".

"Credetemi, la cosa pubblica è noi stessi, la nostra famiglia, il nostro lavoro, il nostro mondo. Insomma ogni sciagura della cosa pubblica, è sciagura nostra [...] Avete mai pensato che nei prossimi anni si deciderà il destino del nostro Paese, di noi stessi: quale peso decisivo avrà la nostra volontà se sapremo farla valere: che nostra sarà la responsabilità se andremo incontro a un pericolo negativo? Bisognerà fare molto, lottare pensando anche al futuro. Oggi bisogna combattere contro l'oppressore. Questo è il primo dovere di noi tutti. Ma è bene prepararsi a risolvere quei problemi in modo duraturo e che eviti il risorgere di essi e il ripetersi di tutto quanto si è abbattuto su di noi".



Giacomo Ulivi

“ **No, non dite di essere scoraggiati, di non volerne più sapere. Pensate che tutto è successo perché non ne avete voluto sapere.** ”

GIACOMO